GRUPPO DI LAVORO: CULTURA / 2014-17

Sin dall'inizio del 2014 abbiamo partecipato all'intenso dibattito cittadino intorno ai temi della cultura. Sì' è costituito un attivo gruppo di Lavoro che si è incontrato regolarmente da gennaio 2014 per approfondire alcuni temi, incontrando associazioni, cittadini e comitati. Le proposte saranno poi condensate nel programma elettorale, col fine di promuovere una sensibilità culturale nuova che vada oltre la produzione di consenso ed eventi a breve termine. I nostri **obiettivi**, erano e sono quelli di **porre davvero la cultura al centro della pianificazione cittadina**, creare le condizioni per **migliorare e ampliare l'esperienza della città da parte dei cittadini**, **favorire lo sviluppo di creatività e autonomia di pensiero**, utilizzando patrimonio artistico e documentale, favorire **una formazione intellettuale indipendente, autonoma e vivace** e la **valorizzazione della storia ed economia del territorio nel suo complesso**.

La riorganizzazione del comparto cultura era obiettivo ambizioso e condivisibile, assimilabile, anche se molto diverso nelle modalità e contenuti, agli Stati Generali della Cultura auspicati nel nostro programma elettorale. Abbiamo partecipato alla preparazione della delibera sulle linee direttive della cultura dell'ottobre 2014, sollevando criticità e proponendo progetti, sia negli incontri pubblici che nelle commissioni, che si caratterizzano da subito per la scarsa operatività come laboratori tecnici di proposte, sia per la ridotta ricezione di modifiche o critiche che per la scarsa qualità "tecnica" di diversi interventi.

Si tratta di un percorso dal ritmo accelerato, in contrasto forse col tempo necessario alla conoscenza di un settore così complesso e allo sviluppo di una politica culturale che ha l'ambizione di dare linee direttive. Inoltre, strada facendo tralascia alcuni principi chiave: partecipazione, valore, progettazione, autonomia, trasparenza, accuratezza, audience development, comprensione delle specifiche della valorizzazione culturale di un luogo e responsabilità politica.

La delibera finale recepisce del percorso pseudo "partecipativo" esclusivamente quanto già presente inizialmente: più che partecipazione è una "ratificazione", ma senza un quorum minimo, che tralascia quasi del tutto aspetti critici e proposte emerse da più parti e ignorate, senza ulteriori spiegazioni.

Nessuno degli emendamenti presentati da CSN (21) è stato accolto. SI trattava di modifiche di natura tecnica a precisare errori sia di indirizzo (: richiesta di un progetto per il San Biagio prima di ogni ulteriore spostamento, verifica trasparente e consultabile del mancato funzionamento dell'Istituzione per sua revisione che garantisca autonomia, un direttore competente specifico per la biblioteca, un bando per assegnare locali di proprietà del Comune non utilizzati in comodato d uso gratuito alle diverse associazioni culturali come sede di attività, l'utilizzo di strumenti partecipativi specifici previsti e finanziati dalla Regione ER (E.R. LR. 3/2010) e l'attivazione di tavoli di negoziazione per migliorare il livello di rappresentatività, responsabilizzazione e inclusione dell'iter partecipativo sulle politiche culturali appena iniziato).

Alla delibera 89/2014, seguono poi le varie delibere attuative (cancellazione istituzione, istituzione consulta e comitato) mere attuazioni di quanto già previsto.

Pur trovando poco ascolto da parte dell'amministrazione, abbiamo sistematicamente posto questioni e verifiche di dati che hanno alzato il livello di attenzione, e, siamo convinti, quindi l'asticella della qualità sulle scelte operate e proposte. In città, sulla cultura, le criticità come la **mancanza di una progettazione globale e di spazi di produzione culturale**, non sembrano affrontate con processi adeguati: la direzione sembra quella di una valorizzazione che intende sfruttare il valore culturale di alcuni siti per mettere in vetrina al meglio eventi di troppo varia natura. Rimangono molti temi di cui non abbiamo potuto occuparci. Teatro, musica, arti performative, la questione degli spazi come nel caso del laboratorio scenografie.

Rimangono un ambito culturale, riordinato ma spesso senza risolvere gli specifici problemi, senza valorizzare le particolarità di ogni ambito e ci pare demandando quel ruolo di direzione e coordinamento, necessario nella gestione del settore pubblico. Il Gruppo Cultura continua ad incontrarsi e inizierà a lavorare per favorire innanzitutto la conoscenza delle proprie istituzioni culturali ai cesenati, incrementando quindi gli strumenti di partecipazione e diventando un formidabile mezzo per conoscere la propria città e le questioni che la riguardano. Solo con la conoscenza può esserci valorizzazione: Cesena da Città dello sport anche a Città delle Culture? Abbiamo toccato questioni generali per noi rilevanti come **pianificazione strategica e partecipata**, **programmazione di qualità**, **partecipazione reale e non di facciata**, **offerta spazi non solo di utenza culturale ma di produzione culturale**, la **qualità dei servizi culturali**, la **verifica del gradimento e monitoraggio dell'utenza**, la **valorizzazione degli spazi pubblici**, **politiche giovanili più attente**, **investire in cultura**, **favorire relazioni eque e trasparenti tra amministrazione e realtà culturali**.

Biblioteca Malatestiana: Siamo stati tra i coloro che hanno posto analiticamente le criticità della Nuova Malatestiana. Se da una parte l'Amministrazione ne sottolinea l'incremento numerico in utenza e la molteplicità di eventi, dall'altra molti suoi utenti (studiosi, studenti, genitori) contestano gli effetti del nuovo corso e un modello di biblioteca mal applicato, populista e forse non adeguato a quella storica cesenate. Il confronto pubblico coinvolge studiosi, genitori, insegnanti, studenti, comitati e associazioni: di certo si ha la conferma che alla propria biblioteca la città tiene molto. Sottolineiamo e portiamo in commissione e in consiglio l'esigenza dell'ampliamento della dotazione libraria a scaffale aperto -che si riavvicinasse alla dotazione precedente; di un progetto biblioteconomico adeguato, di un direttore; tra i primi a sottolineare i tre nuclei diversi della biblioteca e la necessita di avere ognuno un proprio ingresso dedicato per le differenti utenze; la necessità di nuovi regolamenti per l'utilizzo sale, della carta delle collezioni e di una programmazione preventiva di qualità, per aumentare il coinvolgimento delle scuole e dei visitatori, che nel 2015 erano crollate.
Abbiamo chiesto la valorizzazione delle biblioteche di quartiere e maggiore trasparenza nell'inspiegabile scioglimento dell'

Istituzione, da rinnovare ma non senza aver chiarito i motivi del suo mancato funzionamento. Abbiamo segnalato la mancanza di un progetto, che ne garantisca la fruizione come bene comune, che conserva la memoria del mondo e l'identità del territorio nei suoi ricchissimi fondi storici, ma anche già frequentata nelle sue sezioni Adulti e Ragazzi.

Oggi la Malatestiana rischia di essere soffocata senza poter diventare un moderno fulcro di attività o ricerca culturale e senza diventare un centro attrattivo come un sito *Memoire du Monde*, tra i pochi in Italia in questa categoria, meriterebbe. E' privata di direttive di sviluppo, che non siano quelle di concentrare afflussi di eventi e utenze diverse in una sovrapposizione e confusione di obiettivi. A decretarne il successo sono l'alto numero dei dvd noleggiati e il numero di persone che attraversano il conta-persone. Rimane da lavorare sul miglioramento dei servizi della biblioteca ragazzi, verificare la qualità dei servizi, di tutta la biblioteca, che risultano deficitari, la fidelizzazione dell'utenza, che chiedemmo un anno fa e il monitoraggio dell'audience. Il completamento del terzo lotto è stato finalmente finanziato, con un progetto che solleva più problemi di quanti ne risolve e andrebbe modificato, sostituendo l'opinabile scelta di impiantare una sala di proiezione con altri tipi di spazi e laboratori adatti allo sviluppo di una moderna biblioteca.

Centro Cinema. Siamo stati protagonisti. Lavoro in commissione capillare e analitico e crescentemente critico. La prima commissione cultura si è aperta con un "è ora di smetterla con il mito del San Biagio" per arrivare ad una delibera che chiedeva un progetto di valorizzazione riscontrandone una situazione critica, ma al contempo ne decideva la frammentazione delle collezioni tra sedi diverse, e la separazione dalla sala di proiezione. In sede di commissione si erano avanzate proposte per rafforzarne il rapporto coi cesenati: valorizzando la programmazione e i servizi di diffusione della cultura cinematografica e intrattenimento, inevitabilmente connessi in centri cinema di qualità italiani ed esteri (Irish Film Centre un esempio simile per dimensioni), riprendendo e ampliando l'editoria di testi sul cinema e di promozione dei fondi fotografici (anche con foto e cartoline) e favorisse il reperimento fondi necessario al progetto di valorizzazione tramite bandi europei e anche iniziative simili a quelle della Malatestiana, con la messa all'asta di ingrandimenti di fotografie di scena.

Iniziammo il 2015 con una mozione x chiedere un progetto di rilancio ed evitare il frazionamento delle collezioni e lo spostamento dal Centro Cinema. Siamo tra coloro che hanno promosso petizione di raccolta firme a livello internazionale (500 firme con registi e direttori di festival e cesenati, a cui anche registi, autori, attori e premi Oscar come Milena Canonero hanno aderito). Oggi è emersa più evidente la consapevolezza del risorsa che rappresenta il Centro Cinema, insieme agli eventi che fanno da corollario ed è affidato a partner competente: è una collaborazione preziosa, ma va monitorata nei dettagli, altrimenti non avrà ricadute nel territorio e sarà solo un affidamento a gestore esterno. Vanno affiancati staff a direttore attuale per non perdere le competenze e i rapporti acquisiti e va monitorata la qualità catalogazione. Lo spostamento in biblioteca dell'archivio con la creazione di sale di proiezione, ha più senso di quello che è ora il centro cinema. Ma qualcuno dovrà spiegare perché è stato ridotto in quello stato, affidato a un ente esterno e perché per continuare a vivere deve sovrapporsi alla biblioteca quando potrebbe brillare di luce propria unica.

Investimenti In Cultura: Ad oggi la spesa del comune di Cesena in cultura e' allineata alla bassa media nazionale, aree dove gli investimenti sono pochi, e inferiore alla media locale, aspetto non condivisibile. Se si vuole rendere la cultura motrice di attività, come dichiarato anche dal PD, i finanziamenti sono ridotti (30.000 x associazioni culturali nel 2016, 40.000 nel 2016 e 2017). Poche le relazioni create con privati che attirino finanziamenti, soprattutto su un'unica voce, il restauro dei manoscritti (valido obiettivo, ma ci chiediamo perché sia l'unico). Vanno costruite relazioni chiare e sinergie a lunga durata, visto che si interviene nel bene pubblico. Abbiamo sollevato la questione in commissione cultura e chiediamo un report specifico sugli esiti della promozione di Art Bonus.

Teatro Bonci: Ridotto Del Teatro.: La Questione Degli spazi a disposizione per la cultura è sempre stata al centro dei nostri interventi. aspettiamo i prossimi passi e per cui abbiamo chiesto inclusione con realtà cittadine di teatro e arti performative più ampio possibile. Si era anche parlato di creare uno spazio fisico e di ricerca ("Bonci Off), che non ha ancora preso il via.

Spazi e servizi a disposizione gratuitamente per associazioni e giovani: è veramente ancora una criticità della città. Devono aumentare i laboratori dove poter sviluppare creatività e attività. Vanno censiti e messi a disposizione in maniera regolata e più conosciuta alla comunità. Qualcosa si è fatto, ma molto resta da fare. Anche l'utilizzo spazi del Centro Culturale San Biagio, nato come centro culturale ed ora è un un mosaico di utilizzi e usi variegati che vanno chiariti e uniformati per creare sinergia.

Mancanza di Progetti sulla storia della citta: Vanno promossi progetti che raccontino la città e le sue storie in maniera complessiva e articolata. Su questo e su aspetti poco trattati, come la storia del lavoro, dobbiamo lavorare fortemente.

Progettazione e Partecipazione: Abbiamo chiesto progettualità di qualità he ora non può prescindere dalla partecipazione (per evitare progetti calati dall'alto). La consulta cultura ora attiva è, evidentemente, un comitato ristretto. Attivo ma solo in alcuni campi e non sufficientemente partecipato, a nostro avviso. Manca un coinvolgimento reale della cittadinanza e delle stesse associazioni che va incrementato. Sul territorio abbiamo promosso le relazioni esistenti e creato occasioni di incontri pubblici e scambi.

Approfondimento del piano Istituto Corelli e Conservatorio: Abbiamo Svolti Incontri E Presentato interpellanze per cercare di evidenziare le molte problematiche che persistono in una riorganizzazione dei due prestigiosi istituti di formazione musicale in città.

Arti Performative. Abbiamo segnalato in sedi di commissioni l'assenza di strutture e incentivi per la danza.